

Mafia, sequestro di beni all'imprenditore Sparacio

PALERMO. A gennaio era stata arrestato con l'accusa di associazione mafiosa, ora i giudici hanno sequestrato metà della quota della ditta di autotrasporti «Fratelli Sparacio srl»; di cui è socio. Le quote sequestrate sono intestate a Girolama Caravello, la moglie di Francesco Sparacio, detto Gianfranco. Sin dall'inizio gli investigatori avevano ipotizzato che quei beni fossero riconducibili direttamente a Sparacio, ma sono state necessarie altre indagini perché quell'ipotesi si trasformasse in realtà. E così il gip Maria Pino, su richiesta dei pubblici ministeri Domenico Gozzo e Gaetano Paci, ha disposto il sequestro delle quote pari al cinquanta per cento della società di autotrasporti, coinvolta nell'ambito dell'indagine denominata «Occidente», sulla famiglia mafiosa di Carini. La procura ritiene che le quote, in realtà di pertinenza di Sparacio, provengano da attività di riciclaggio di capitali di provenienza illecita. Il sequestro è stato effettuato dalla squadra mobile e dagli uomini del Gico della guardia di finanza.

L'operazione «Occidente», è il maxiblitz della squadra mobile che alla fine del gennaio scorso portò a 48 ordini di custodia e al sequestro di beni e aziende per 16 milioni, colpendo personaggi storici di Cosa nostra e insospettabili in un territorio fra il mandamento palermitano di San Lorenzo e i paesi di Carini e Torretta. La maxiordinanza di custodia - con accuse che vanno dall'associazione mafiosa all'estorsione sino ai danneggiamenti, al riciclaggio e all'interposizione fittizia di beni - portò in carcere 31 persone, ad altri 14 i provvedimenti furono notificati in cella, tre i ricercati. Tra questi Salvatore Lo Piccolo, latitante da oltre un ventennio e indicato come uno dei nuovi capi di Cosa nostra, dopo la cattura di Bernardo Provenzano.

R. Cr.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS